

ALFATENIA 85

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A. XI - n. 2 - ottobre 2016 - distr. gratuita

Sorifa

di Angelo Menichelli



Il Monastero di S.Maria al Borgo

di Marinella Zuccarini

Stato civile 1810/2

La Chiesa di san Francesco

di Gino Sigismondi



Il portale della Chiesa francescana del Trecento

Nocera longobarda/Museo Altomedioevo

Sorifa/San Michele Arcangelo

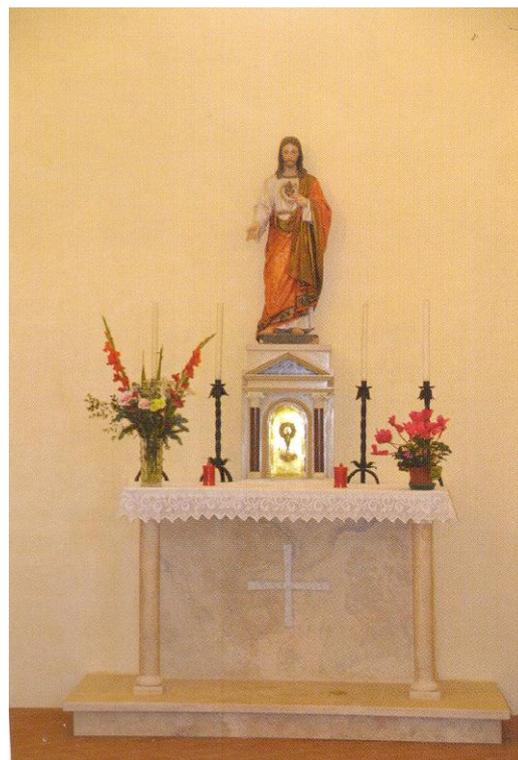
Il nome di Sorifa designa in linguaggio longobardo, abitazioni “sotto gli scogli” e pure la chiesa primitiva del paese, “la Grotta degli Angeli”, ricorda dove i primi convertiti alla nuova religione si riunivano in mezzo alle case-grotte abitate da secoli sopra “Fosso Mosciano”; la dedica ai santi Angeli riporta al periodo della dominazione longobarda quando questo popolo, convertito alla religione cattolica, ha scelto la protezione degli Spiriti Celesti.

I titoli san Michele Arcangelo, san Michele, sant’Angelo, i santi Angeli, gli Angeli, che indicano la corte celeste guidata dall’arcangelo san Michele, sono espressi con lo stesso significato, a indicare sia il capo che i suoi seguaci.

Quando nei secoli XI e XII, il paese fu trasferito a mezzacosta del monte Serrone, la chiesa fu costruita nei pressi della postazione longobarda, “il Castellano”, sotto il Monte Selva, per essere al centro dei vari villaggi sorti nella zona.

La chiesa, divenuta parrocchia, più volte è stata ricostruita e rinnovata, ma era sempre umida, bassa, povera di suppellettile e poco sufficiente, come in continuo scrivevano i vescovi che la visitavano; c’era un cimitero a fianco della chiesa, ma dopo il Concilio di Trento le sepolture si effettuarono dentro l’edificio sacro.

La casa canonica alla fine del Cinquecento era piccola e mantenuta dalla “Comunanza degli Uomini di Sorifa” che vi spendevano pochi denari.



Nuova cappella e nuovo altare del Santissimo Sacramento con statua lignea del sacro Cuore di Gesù (foto Secondo Agostini)

L’attuale complesso edilizio è il risultato di un impegno del parroco don Pietro Fiorentini, iniziato nei primi anni del secolo XX; l’edificio sacro è stato trasformato e ingrandito, il campanile ripreso dal primo piano e la casa canonica resa adeguata, con l’aggiunta della casa colonica e di ambienti per la scuola del paese.

La parrocchia raggruppa, oltre Sorifa, le frazioni di Ceriesole, le Prata, il Colle e per tutto il secolo XX è stata centro di fede e di vita sociale.

Il sisma del 1997 ha distrutto quasi al completo il tutto e si è proceduto alla ricostruzione.

Angelo Menichelli

pressi della proprietà di Moricuccio Trincia, al prezzo di tre fiorini e quindici anconetani. L'atto è rogato in piazza nei pressi dell'episcopio e della strada dell'Arengo, alla presenza dei testimoni Pauluccio di Nanzio di Nocera e Giovanni di Sabbatello e Matteo di Pauluccio di Sorifa.

Die VIII februarii, actum Nucerii in platea communis iuxta res Episcopatus, stratam Arengi et alia latera.

Presentibus Paulutio Nantii de Nucerio, Johanne Sabbatelli et Mactheo Paulutii de Sorifa testibus etcetera.

Magnutius Mercati de baylia Stravignani comitatus Nucerii per se et suos heredes iure proprio etcetera dedit **vendidit** cessit et concessit **Thome Petri de Sorifa**, presenti stipulanti recipienti et ementi per se et suis heredibus, **unum petium terre arative positam in baylia Sorife in vocabulo delle Chiuse** iuxta viam, **Moricutium Trincie** a duobus et ipsum Thomam emptorem.

Ad habendum etcetera. Cum omnibus qua infra predictos continentur confines, accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis qua dicta res vendita habuit supra se intra seu supra se in integrum omnique iure et actione usu seu requisitione eidem rey vendite aut predicto venditori pro eadem re

modo aliquo pertinent sive spectant, **pro pretio** et nomine pretii **trium florenos et quindecim anconetanos**, quod pretium totum et integrum predictus venditor fuit confessus et contentus ab eodem emptore habuisse et recepisse; de quo pretio predictus venditor fecit eidem emptori finem et quietationem etcetera.

Qua rem venditam dictus venditor constituit se deinceps nomine dicti emptoris pro dicto emptore possidere donec predictus emptor eiusdem rey vendite posse acceperit corporalem, quam accipiendi et in se retinendi sua auctoritate, licentiam contulit etcetera.

Promictens dictus venditor per se et suos heredes eidem emptori pse se et suis heredibus stipulanti et recipienti ullo tempore, litem vel questionem aliquam non inferre nec inferenti consentire suam ipsam rem venditam defendere etcetera.

Item reficere omnia dampna etcetera. Que omnia et singula promixit dictus venditor eidem emptori adtendere et observare et in nullo contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, per se vel alium sub pena dupli dicti pretii et obligatione bonorum suorum ectera.

Renunptians exceptioni non facte dice venditionis et non habite et non recepte dicti pretii etcetera.

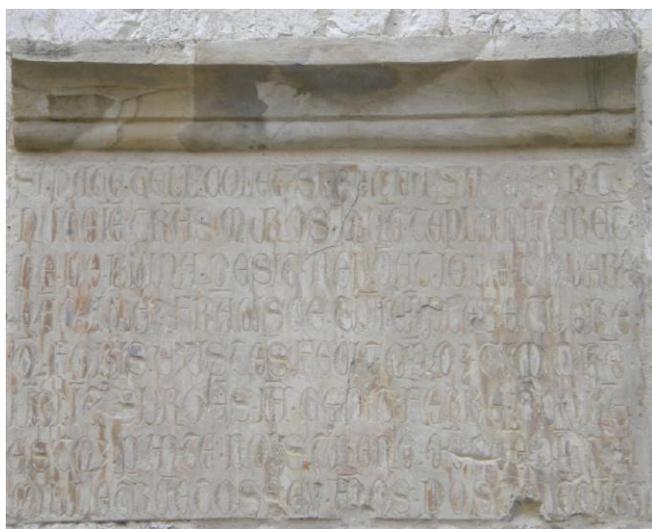
Qua pena etcetera pro quibus omnibus observandis obligavit dictus venditor omnia sua bona etcetera.

Sub pena predicta, qui iuravit etcetera.

La Chiesa di san Francesco

di Gino Sigismondi²

“Se la terra amasse la pace e se tacessero le guerre, questo tempio risplenderebbe fuori le mura di Nocera”.



L'epigrafe

Così dicono tradotti dal latino medioevale, i primi due esametri rimati dell'iscrizione in caratteri gotici maiuscoli sulla lapide murata a destra, in alto, del portale della chiesa di San Francesco con la data: 1385.

Questa di oggi, dunque, sostituisce dentro Nocera una primitiva chiesa fuori le mura, anch'essa dedicata al grande Poverello Umbro.

Secondo i più accreditati cronisti francescani, questa chiesa fuori le

mura risale allo stesso S. Francesco che nel 1221 avrebbe dimorato nell'annesso convento e vi avrebbe compiuto un miracolo, risuscitando da morto il figlio di un medico.

Era allora Vescovo di Nocera S. Rinaldo. Ma chiesa e convento andarono distrutti, insieme con almeno due terzi della stessa Nocera, nel 1248, quando le truppe imperiali di Federico II, rinforzate da elementi della vicina Foligno, città devotissima all'imperatore svevo, repressero violentemente la rivolta della quale guelfa Nocera, conquistata dai ghibellini fin dal 1242.

Questa antichissima chiesa francescana sorgeva dove ora è un orto di proprietà delle sorelle Angeli, dietro gli edifici dal lato destro della Piazza del mercato, e dove si può ancora vedere, unico resto, un pozzo della tipica forma dell'epoca.



L'orto dell'ex convento

Cogliamo l'occasione per augurarci che gli attivi amministratori di Nocera facciano passare altrove la strada di circonvallazione che, così come è nel progetto da eseguirsi- se le nostre

² Tratto da “La Voce”

informazioni sono esatte-
distruggerebbe irrimediabilmente
l'aspetto della zona, che nel venerato
rudere racchiude le più sacre memorie
francescane della città.

Con Bolla da Avignone, datata 1 luglio
1319, il Pontefice Giovanni XXII
accolse la richiesta dei francescani di
Nocera e di Citerna di potere
riedificare in altra sede quanto "a
causa di guerre era stato distrutto".

In Citerna la nuova chiesa di S.
Francesco fu costruita nel 1329, e
contemporaneamente o poco dopo
anche quella di Nocera.

I successivi restauri dei secoli XIV e
XV non permettono di ritrovare oggi il
primitivo nucleo trecentesco, ma si
può con ogni probabilità ritenere che
risalgano a questo tempo il bel portale
insieme con la porta minore a destra e
tutta la facciata fino all'aggetto che la
divide a metà altezza.

L'aspetto attuale all'interno e
all'esterno, il nostro S. Francesco
l'ebbe sul finire del '400, quando una
vasta opera di ampliamento fu affidata,
con contratto stipulato in data 11
agosto 1494, al lombardo Mastro
Antonio di Castelrotto.

Furono demolite del tutto le varie
costruzioni tirate su nel corso di oltre
un secolo e mezzo all'interno, cui fu
data la sistemazione che ammiriamo
oggi con le cinque magnifiche arcate,
e tutti i muri esterni furono elevati
insieme con la facciata.

Poco dopo e nel primo decennio del
'500, furono affrescate le pareti fino ad
una certa altezza dal pavimento e
soltanto in parte.

La Soprintendenza alle Belle Arti di
Perugia, che sta curando
lodevolmente il restauro della Chiesa-
i lavori in appalto alla Ditta Giuseppe
Perotti di Assisi sono ormai al termine-
invierà tra breve i suoi specialisti a
ravvivare le poche figure, che ancora
affiorano dallo strato di calce bianca
da cui furono ricoperte dopo l'epidemia
del 1656.

Più che di sensazionali opere d'arte, si
tratta di interessanti affreschi di pittori,
quali Matteo da Gualdo e suoi
seguaci, cui deve essere ancora
assegnato senza contrasti un posto
preciso per tecnici e per ispirazione tra
gli artisti umbri del tempo.

Nelle sobrie ma eleganti linee
architettoniche del restaurato S.
Francesco troverà prossimamente più
degnamente sistemazione quanto-
dipinti, sculture e vario materiale di scavo-
si trova nella settecentesca ex chiesa
della Madonnina chiamata dal 1934,
certo con un po' di enfasi, Pinacoteca-
Museo.

E speriamo che si riesca a trovare la
via buona per portare qui dal Museo
delle Terme in Roma³ almeno qualche
cosa della ricca suppellettile d'arte
barbarica, venuta fuori nel 1908 dalla
necropoli gotica e longobarda di
Campo Grande tra Casa Fiorelli e la
strada di Lagnano.

Così la chiesa di S. Francesco sarà il
bel Tempio cittadino della fede,
dell'arte e della storia. Tempio,
nient'altro! Chi ha orecchi da
intendere, intenda.

³ A quell'epoca i reperti longobardi erano conservati nei
depositi del Museo delle Terme di Roma. Solo
successivamente, nel 1967, saranno trasferiti nel nuovo
palazzo del Museo dell'Alto Medioevo all'EUR (vedi p.11).

Il Monastero di S.Maria al Borgo

di Marinella Zuccarini

Secondo gli atti il monastero doveva trovarsi *“in quarterio Burgi iuxta stratam Burgi, res Raynaldi Corradi et alia latera”*⁴. Annessa al monastero era la chiesa di S.Maria, nella quale il notaio si reca per rogare diversi atti: quattro testamenti, cinque matrimoni, una compravendita e una *“locatio dotis”*.

Attraverso i secoli il monastero compare sempre con titoli diversi: negli Statuti, dove si prescriveva che il *“camerarius”* del comune di Nocera deve dare elemosine ai vari conventi e ordini religiosi della città, si legge *“abbatisse et monialibus monasterii Sancte Marie de Nucerio...solvit XV libras denariorum”* e *“unum duplerium cere ponderis VIII libras et illud offerre et offerri facere in festo Sancte Marie de mense septembris ad altarem Sanctae Marie dominarum de Nucerio”*⁵.

Nel *“Liber Beneficiorum”* è menzionato con il nome *“monasterium Sanctae Clare”* e paga come sussidio papale 6 bolognini⁶. Il notaio Bartolelli ha riunito i vari titoli in *“monasterium Sanctae Marie ordinis Sanctae Clare”*.

Il monastero beneficia di somme di denaro *“pro opere et melioramento et utilitate”* nei testamenti di Bruna, vedova di Tommaso di Bargagna di Pertana⁷, di

⁴ Cfr. cc. 148r, 205r.

⁵ Libro V, c.90v

⁶ c.67v; anche in questo caso si tratta di un'aggiunta fatta da un'altra mano.

⁷ c.145v, vedi appendice atto n. 471, p. CCLXXIV.

Francesca, vedova di Nicola di *“Raynautius”* della balia di Bagnara⁸, e di Vannuccia⁹.

La badessa era Margherita che, il 4 novembre 14..., fa parte del capitolo formato da *domina abbatissa, domina Iacobutia et “domina Francisca moniales conventualese dicti monasterii representantes totum capitulum”*¹⁰.

Il *“syndicus”* del monastero era un certo ser Nicola *“Pucti”* di Nocera, il cui atto di nomina è stato rogato dal notaio ser Guerrerio di Giovanni della stessa città¹¹.

Gli atti non forniscono notizie circa l'origine di tale monastero. Lo Iacobilli¹² parla di un primitivo monastero francescano la cui ubicazione era fuori le mura della città di Nocera, nella località Valfregio, oggi Vallefeggio, distante 3 miglia dalla città e sulla strada antica Nocera-Ancona, una scorciatoia della Flaminia fino al mare¹³.



Chiesa di S. Chiara

⁸ C. 135r, ibid., n. 438, p. CCLIII.

⁹ C.22v, ibid., n. 65, p. XXXI.

¹⁰ C. 6v, ibid. n.17, p. VIII.

¹¹ Ivi.

¹² L.IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria e sua Diocesi*, pp. 21-22, cfr. G.SIGISMONDI, *Il monastero di S.Giovanni Battista, in I Primo Centenario della Riforma delle Clarisse della Ven. Madre Maria Agnese Chiara Steiner nel monasteri di S.Giovanni Battista in Nocera Umbra, Nocera Umbra, 1946, p.8.*

¹³ Cfr. G.SIGISMONDI, *Epigrafi romane trovate recentemente a Nocera Umbra*, in *“Epigraphica”*, fasc. 1-4, anno 14, gennaio-dicembre 1952, p.124.

Nocera longobarda

“Alfaterna” – ribadendo quanto già illustrato nel n. 78 - invita i nocerini, soprattutto le scuole, a visitare il Museo Nazionale dell’Alto Medioevo, dove sono esposti reperti della necropoli longobarda del Portone, auspicando, per il futuro, prestiti annuali al Museo di Nocera Umbra per organizzare mostre tematiche con valenza turistica.

[dal sito Sito web:

<http://www.polomusealelazio.beniculturali.it/index.php?it/264/museo-nazionale-dellalto-medio-evo> <http://>]

Museo Nazionale Alto Medioevo

Inaugurato nel 1967 nel Palazzo delle Scienze all’Eur con l’obiettivo di dotare Roma di un museo archeologico dell’età postclassica e di promuovere la ricerca su un periodo strategico per lo studio della trasformazione del mondo antico, il Museo espone materiali databili tra il IV ed il XIV secolo provenienti per la maggior parte da Roma e dall’Italia centrale.

Alla Roma tardoantica (IV-VI sec.) risalgono tre ritratti imperiali, alcune epigrafi votive e funerarie e una preziosa fibula a balestra in oro con decorazione a traforo.

Seguono le testimonianze dell’occupazione longobarda in Umbria e nelle Marche (VI-VII sec.) con le due più importanti necropoli dell’Italia centrale (Nocera Umbra e Castel Trosino), che ne costituiscono il nucleo di eccellenza con i loro corredi di armi, gioielli, avori, vetri e vasellame di bronzo e ceramica.

La successiva età carolingia è illustrata da un cospicuo gruppo di rilievi marmorei provenienti dalla decorazione architettonica delle chiese di Roma e del Lazio, profondamente rinnovate all’epoca della “rinascenza carolingia” (IX-X sec.). Allo stesso periodo appartengono gli arredi e gli oggetti d’uso provenienti da due aziende

agrarie di fondazione papale, le *domusculte* di S.Cornelia e di S.Rufina, create nella Campagna Romana per l’approvvigionamento della città (fine VIII-X sec.) e perdurate con altre funzioni fino al pieno medioevo. Il percorso si conclude con la collezione “copta” costituita da rilievi e tessuti che offrono una esemplificazione significativa della produzione artistica dell’Egitto tardoantico e altomedievale (V-X sec.).

Nel Museo è, inoltre, esposta la straordinaria decorazione in *opus sectile* (intarsio di marmi colorati) che ornava la sala di rappresentanza di una *domus* monumentale fuori Porta Marina a Ostia.



Banchea con reperti longobardi di Nocera

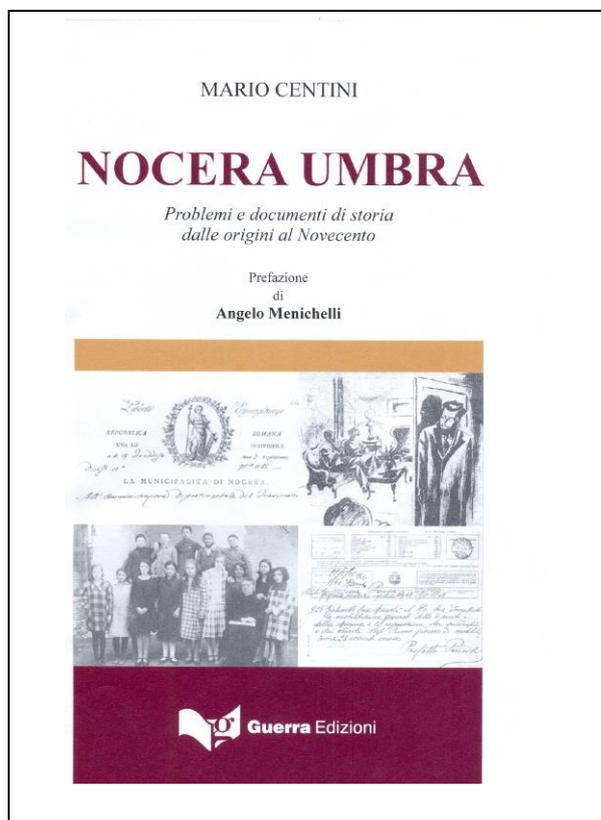
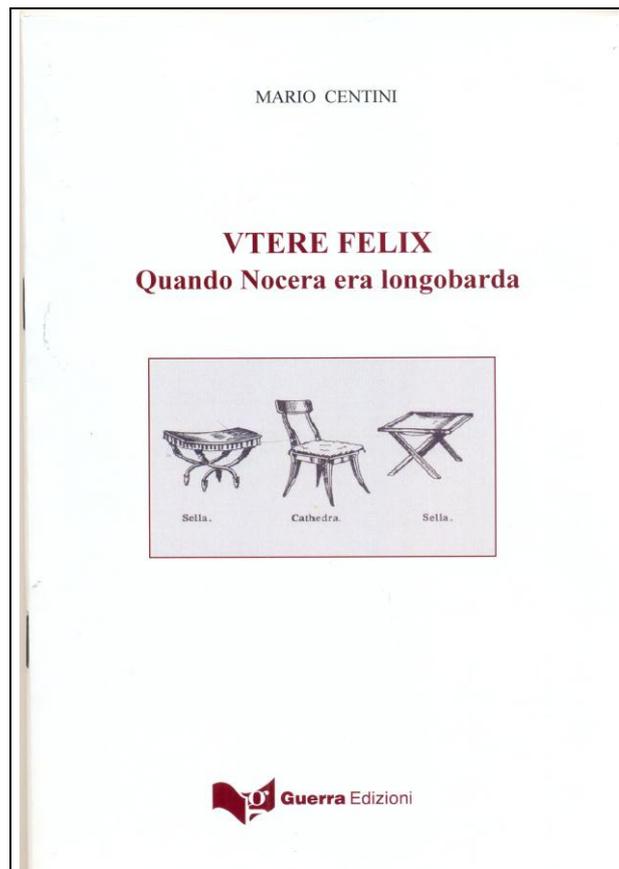
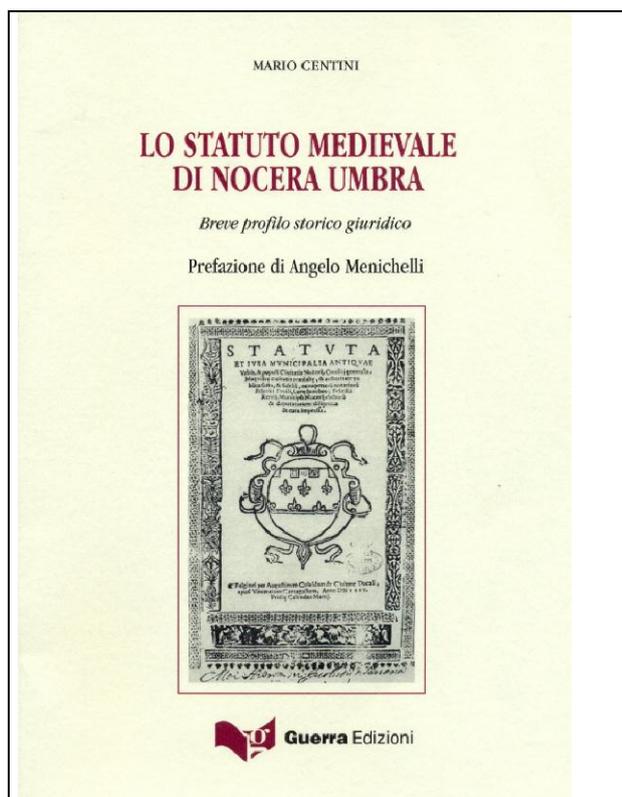
Giorni e orario apertura:

martedì, venerdì, sabato dalle 9.00 alle 14.00, chiusura della biglietteria alle 13.30; mercoledì, giovedì e domenica dalle 9.00 alle 19.30, chiusura della biglietteria alle 19.00. Chiusura settimanale: Lunedì; chiuso anche il 1° gennaio, 1° maggio e 25 dicembre; Orario biglietteria: la biglietteria chiude mezz'ora prima; Prenotazione: Nessuna

Ingresso: 4,00; Riduzione 2,00

Indirizzo: Roma, Viale Lincoln, 3

Telefono: 0654228199



richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose